

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione ed informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: don Pasquale Rea: 3498633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: martedì ore 09:00 e venerdì ore 17:00 E-mail: zilllaura@gmail.com 3471831110

Sito: parrocchiapratapn.it

Referente Oratorio: Corrado Giacomet 334 9666152 giacometcorrado@virgilio.it

V settimana del tempo ordinario - Anno A – I settimana del Salterio

9 febbraio 2020

Dal Vangelo di Matteo 5,13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro



serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così

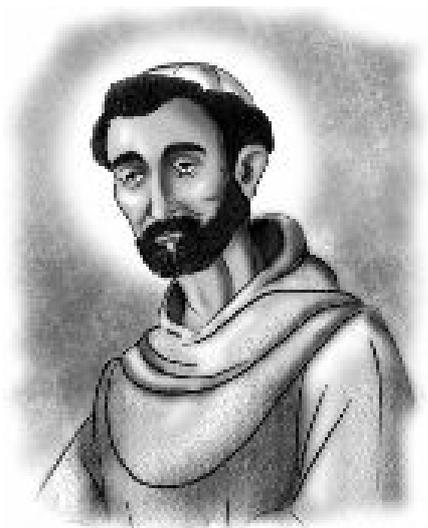
risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

COMMENTO AL VANGELO

"Voi siete il sale della terra", dice Gesù a ciascuno di noi. Di sicuro siamo soddisfatti per la stima che il Maestro ripone in noi. Egli, infatti, trasforma le nostre debolezze, i nostri punti deboli, la nostra persona nel luogo in cui rifulge, se vogliamo, la luce della verità. Perché la luce possa abitare in noi, risplendere nel mondo e rendere il sale invitante, è indispensabile assumere l'atteggiamento di efficienza e di semplicità, così come ci conferma san Paolo quando parla di "timore e trepidazione". In concreto, è necessario essere cristiani adulti, vivere nel servizio agli altri con responsabilità. Certo, è difficile essere testimoni responsabili e adulti. Lo stesso sale è elemento delicato, se si esagera con la dose si rischia di perdere tutta la pietanza. Però, molti dei mali della Chiesa provengono dalla presenza di cristiani non adulti, che scelgono di farsi ascoltare più che ascoltare, che adottano l'autoritarismo invece del dialogo, che preferiscono il potere al posto del servizio, che mettono da parte la responsabilità e l'altruismo per scegliere il delitto, l'egoismo. Questo male è la superbia, l'ostinata volontà di sostituirsi al Signore. Il Maestro ha detto che noi siamo il sale non i dosatori: affidiamoci a Lui per la pastorale, per quello che siamo chiamati a svolgere nella settimana, con serenità. Il sale cui fa riferimento Gesù, e di cui diveniamo testimoni viventi è il simbolo dell'ospitalità, dell'amicizia che resiste all'odio, all'indifferenza e alle opinioni; per questo la verità e l'annuncio evangelico passa sempre attraverso la nostra attitudine a condividere il pane e la nostra stessa esistenza con gli altri, con gli ultimi, i più piccoli. Oggi, da tante parti si richiedono cristiani aperti allo Spirito nell'ascolto dei fratelli e amanti della Chiesa. Amare la Chiesa significa corresponsabilità: tutti i battezzati sono chiamati alla solidarietà umana, a partecipare attivamente alla vita della Chiesa, senza compromessi, ipocrisie e silenzi. Essere sale, allora, è lasciarsi amare da Dio perché possiamo condurre a Cristo ogni uomo e donna. Compreso questo vivremo le Beatitudini, saremo beati, uniti al Padre, perché ogni cosa che faremo nascerà dall'incontro con l'Amore che salda l'unione fra di noi e con Lui, scalda i cuori paurosi, e fa aprire nuovi orizzonti, spazi aperti per accogliere la gioia vera, quella fatta carne. In Lui, beati e onorati della fiducia che ci ha concessi, gireremo le pagine della vita, quelle oscurate dalla Sua assenza, gusteremo la consolazione della Sua protezione, e muteremo gli affanni, le ansie in benedizioni per la pace che ci concede ogni giorno.

12 FEBBRAIO: SAN PAOLO DA BARLETTA

Il 13 maggio 1580 moriva in grande concetto di santità il frate agostiniano Paolo da Barletta, dopo aver condotto “una vita evangelica, rivelando il messaggio di Dio”. Ci è sconosciuto l’anno di nascita, così come anche la sua casata di appartenenza. Le notizie che abbiamo sul suo conto le desumiamo dalle cronache dell’Ordine Agostiniano, di cui fu membro. Entrato fin da giovane nell’ordine di Sant’Agostino, man mano crebbe sempre più in lui il desiderio di vivere in una maggiore perfezione, tanto da allontanarsi dalla patria per “andare dove nessuno lo conoscesse di persona, se non Dio solo”. Tutte le fonti a noi note ci parlano di lui come di un uomo di Dio, particolarmente dedito all’orazione e alla contemplazione, oltre che a una vita austera di penitenza. Nelle lunghe ore di preghiera che trascorreva personalmente durante la giornata fu singolarmente attratto verso il Mistero della Passione e Morte di nostro Signore Gesù Cristo. Nel contempo, essendo di carattere gioviale, fra Paolo in ricreazione infondeva tanta allegria in mezzo ai confratelli che lo avevano in grande considerazione. Inviato come missionario nell’isola di San Thomé, nelle Indie Orientali, si sottopose a enormi fatiche per la diffusione della Buona Novella di Cristo in mezzo agli indigeni di quelle terre lontane. Ma, nonostante la stima creatasi attorno alla sua persona, a causa di fraintendimenti, non mancarono da parte del Priore del convento persecuzioni che seppe accettare con pazienza e letizia evangelica. Provata la sua innocenza, per riabilitare il suo nome, lo stesso Priore scrisse edificanti lettere, indirizzate in varie parti della Provincia, nelle quali rese note le grandi virtù di quest’uomo di Dio, di quanto ingiustamente aveva sofferto e dell’ammirabile pazienza con la quale, senza scusarsi, lo aveva tollerato. Fra Paolo accettò con rassegnazione la sua ultima malattia, vista come ulteriore purificazione che lo rese puro e accetto a Dio. Sapendo che si avvicinava l’ora della morte, si preparò con serenità e gioia all’incontro definitivo col Signore. Ne diede notizia al suo superiore e ai confratelli, chiedendo loro di essere aiutato a festeggiare in vista di quel momento così importante della sua vita. Fra Antonio della Purificazione, comunicando agli altri confratelli la dipartita del santo frate barlettano, ne esaltò le virtù: “che tanta ammirazione aveva destato, perché spessissimo era rapito da uno stato di estasi e aveva delle premonizioni sul futuro”. Rimase nella memoria dei suoi confratelli come esempio di preghiera e di instancabile operaio del Vangelo, umile e obbediente. La sua fama di santità andò sempre più crescendo tra i cristiani del luogo, tanto da meritargli a furore di popolo il titolo di Beato. Perciò, quantunque la medesima fama avesse raggiunto anche la sua città natale, si ritenne opportuno non rivendicarne le spoglie, vero e proprio oggetto di culto da parte degli indigeni di San Thomé. Barletta, fiera di questo suo figlio, ha voluto ricordarlo liturgicamente il 12 febbraio.



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

11 febbraio 2020

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro» (Mt 11, 28)



Cari fratelli e sorelle, le parole che Gesù pronuncia: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28) indicano il misterioso cammino della grazia che si rivela ai semplici e che offre ristoro agli affaticati e agli stanchi. Queste parole esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, di fronte ad una umanità afflitta e sofferente. Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui, «venite a

me», e promette loro sollievo e ristoro. «Quando Gesù dice questo, ha davanti agli occhi le persone che incontra ogni giorno per le strade di Galilea: tanta gente semplice, poveri, malati, peccatori, emarginati dal peso della legge e dal sistema sociale oppressivo... Questa gente lo ha sempre rincorso per ascoltare la sua parola – una parola che dava speranza» ([Angelus, 6 luglio 2014](#)). Nella XXVIII Giornata Mondiale del Malato, Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che sanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza. Perché Gesù Cristo nutre questi sentimenti? Perché Egli stesso si è fatto debole, sperimentando l'umana sofferenza e ricevendo a sua volta ristoro dal Padre. Infatti, solo chi fa, in prima persona, questa esperienza saprà essere di conforto per l'altro. Diverse sono le forme gravi di sofferenza: malattie inguaribili e croniche, patologie psichiche, quelle che necessitano di riabilitazione o di cure palliative, le varie disabilità, le malattie dell'infanzia e della vecchiaia... In queste circostanze si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al curare il prendersi cura, per una guarigione umana integrale. Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza. Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, “stanchi e oppressi”, attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro sconforto. Egli vi invita ad andare a Lui: «Venite». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa “notte” del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci

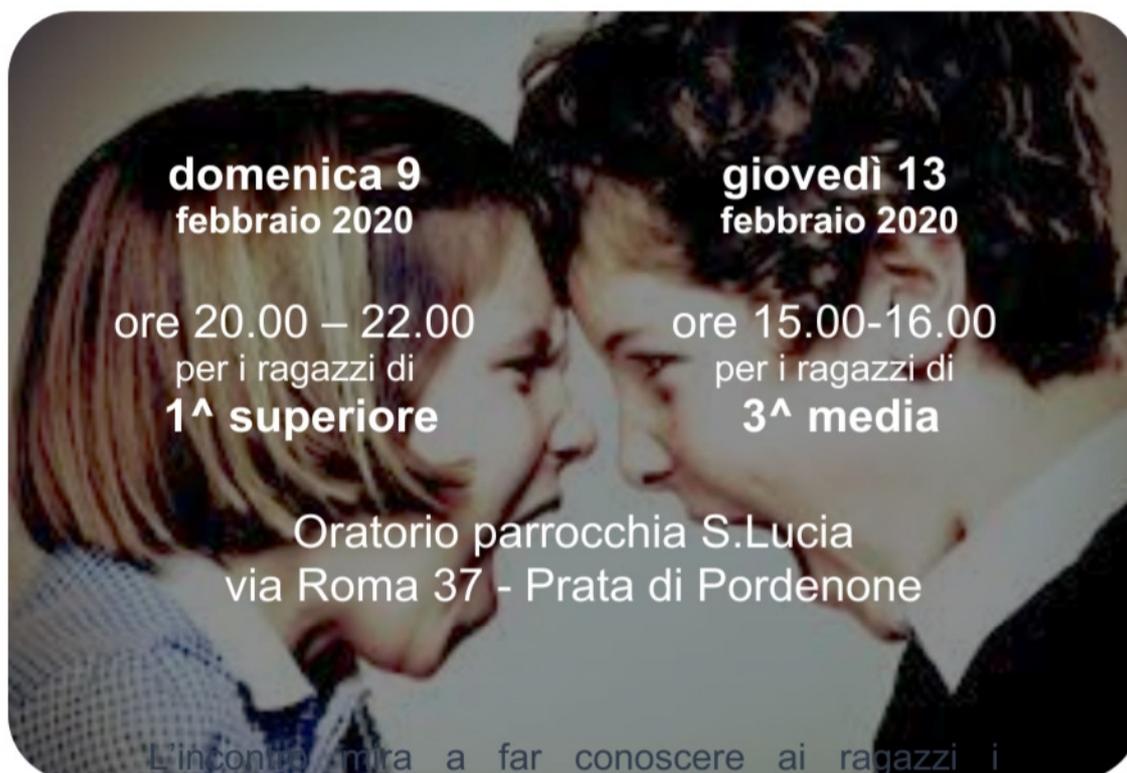
libera dall'oppressione del male. In questa condizione avete certamente bisogno di un luogo per ristorarvi. La Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la "locanda" del Buon Samaritano che è Cristo (cfr Lc 10,34), cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo. In questa casa potrete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita. In tale opera di ristoro verso i fratelli infermi si colloca il servizio degli operatori sanitari, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo, che offre consolazione e si fa carico della persona malata curandone le ferite. Ma anche loro sono uomini e donne con le loro fragilità e pure le loro malattie. Per loro in modo particolare vale che, «una volta ricevuto il ristoro e il conforto di Cristo, siamo chiamati a nostra volta a diventare ristoro e conforto per i fratelli, con atteggiamento mite e umile, ad imitazione del Maestro» ([Angelus, 6 luglio 2014](#)). Cari operatori sanitari, ogni intervento diagnostico, preventivo, terapeutico, di ricerca, cura e riabilitazione è rivolto alla persona malata, dove il sostantivo "persona", viene sempre prima dell'aggettivo "malata". Pertanto, il vostro agire sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanasi, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile. Nell'esperienza del limite e del possibile fallimento anche della scienza medica di fronte a casi clinici sempre più problematici e a diagnosi infauste, siete chiamati ad aprirvi alla dimensione trascendente, che può offrirvi il senso pieno della vostra professione. Ricordiamo che la vita è sacra e appartiene a Dio, pertanto è inviolabile e indisponibile (cfr Istr. [Donum vitae](#), 5; Enc. [Evangelium vitae](#), 29-53). La vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire: lo richiedono contemporaneamente sia la ragione sia la fede in Dio autore della vita. In certi casi, l'obiezione di coscienza è per voi la scelta necessaria per rimanere coerenti a questo "sì" alla vita e alla persona. In ogni caso, la vostra professionalità, animata dalla carità cristiana, sarà il migliore servizio al vero diritto umano, quello alla vita. Quando non potrete guarire, potrete sempre curare con gesti e procedure che diano ristoro e sollievo al malato. Purtroppo, in alcuni contesti di guerra e di conflitto violento sono presi di mira il personale sanitario e le strutture che si occupano dell'accoglienza e assistenza dei malati. In alcune zone anche il potere politico pretende di manipolare l'assistenza medica a proprio favore, limitando la giusta autonomia della professione sanitaria. In realtà, attaccare coloro che sono dedicati al servizio delle membra sofferenti del corpo sociale non giova a nessuno. In questa XXVIII Giornata Mondiale del Malato, penso ai tanti fratelli e sorelle che, nel mondo intero, non hanno la possibilità di accedere alle cure, perché vivono in povertà. Mi rivolgo, pertanto, alle istituzioni sanitarie e ai Governi di tutti i Paesi del mondo, affinché, per considerare l'aspetto economico, non trascurino la giustizia sociale. Auspico che, coniugando i principi di solidarietà e sussidiarietà, si cooperi perché tutti abbiano accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute. Ringrazio di cuore i volontari che si pongono al servizio dei malati, andando in non pochi casi a supplire a carenze strutturali e riflettendo, con gesti di tenerezza e di vicinanza, l'immagine di Cristo Buon Samaritano. Alla Vergine Maria, Salute dei malati, affido tutte le persone che stanno portando il peso della malattia, insieme ai loro familiari, come pure tutti gli operatori sanitari. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.

Papa Francesco

INCONTRO

MEDIANDO SI IMPARA

come trasformare il conflitto in opportunità



domenica 9
febbraio 2020

ore 20.00 – 22.00
per i ragazzi di
1^a superiore

giovedì 13
febbraio 2020

ore 15.00-16.00
per i ragazzi di
3^a media

Oratorio parrocchia S.Lucia
via Roma 37 - Prata di Pordenone

L'incontro mira a far conoscere ai ragazzi i meccanismi del conflitto e a illustrare le competenze necessarie per non rimanerne prigionieri, gestirlo e trovare possibili rimedi/soluzioni.

Relatori
dott. Lidia Diomede
dott. Isella Follador

avvocati, mediatrici civili e mediatrici scolastiche.

AWWISI

- **Domenica 9 febbraio:** dalle ore 20.00 alle ore 22.00, in Oratorio, incontro di formazione degli animatori di prima superiore.
 - **Martedì 11 febbraio: FESTA DELL'AMMALATO.** Alle ore 10.00 in chiesa santa Messa per tutti gli anziani e gli ammalati della nostra comunità. Per chi desidera sarà amministrato anche il sacramento dell'Unzione degli Infermi.
 - Alle ore 20.30 in chiesa continua la scuola di preghiera: recita del rosario meditato e adorazione eucaristica che proseguirà per tutta la notte e si concluderà mercoledì mattina con il canto delle Lodi.
 - **Mercoledì 12 febbraio:** alle ore 18.30 in Oratorio si incontrano i genitori dei bambini di 5[^] elementare.
 - Alle ore 20.30 in canonica si incontra il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).
 - **Domenica 16 febbraio:** Continua il percorso dell'ABC della fede per i genitori e i bambini di 3[^] elementare.
- ✓ *In collaborazione col CTG e il gruppo CONTROCORRENTE, stiamo preparando la nuova edizione della Sacra Rappresentazione. Per tale evento e per coinvolgere più persone possibili, cerchiamo figuranti (bambini, ragazzi e adulti), attori, persone addette alle scenografie o al trucco e parrucco, addetti alle luci e audio o semplicemente chi aiuta per vari lavori. Ci troveremo DOMENICA 9 FEBBRAIO in chiesa a san Simone (Prata di Sopra) al termine della santa Messa delle ore 9.30. Presenteremo la Sacra Rappresentazione e assegneremo i vari compiti e ruoli da svolgere.*

V Settimana del Tempo Ordinario – I settimana del Salterio

Lunedì 10 febbraio

Santa Scolastica, Vergine – Memoria

ore 7.30 Parrocchiale

- + Pietro Ciprian
- + Gianluigi Pivetta
- + Anime del Purgatorio

Martedì 11 febbraio

Beata Maria Vergine di Lourdes

ore 7.30 Parrocchiale

- + Antonia Piccinin – Ann. e Giovanni Sist
- + Ernesto Isola

Alla Madonna per i miei nipoti

Alla Madonna per mia nipote

Ore 10.00 Parrocchiale

Santa Messa per gli anziani ed Ammalati

Mercoledì 12 febbraio

ore 7.30 Parrocchiale

- + Carlo Pavone – Ann.

Giovedì 13 febbraio

ore 7.30 San Giovanni

- + Francesco Piccinin e def. Piccinin
- + Don Giacomo Marson

Venerdì 14 febbraio

**Santi Cirillo e Metodio, Patroni
d' Europa – Festa**

ore 7.30 San Simone

- + Def. Benes
- + Domenico e Dina
- + Candida Bortolotto – Ann.
- + Nella De Marco – Ann.
- + Anime del Purgatorio

Sabato 15 febbraio

ore 17.00 Peressine

- + Angelo e Piero Boer
- + Giuseppe e Tranquilla
- + Milko ed Armando Bilato
- + Giuseppe Piccinin
- + Emilio Bortolin, Marisa Girolama e Gianni

ore 18.30 Parrocchiale

- + Augusta Marson – Ann.
- + Giorgio Sacilotto
- + Cesira Basso e Benedetto Pivetta
- + Guido Basso

- + Vania Zanchetta e def. Galiazzo
- + Maddalena Tonello – Ann. e Vincenzo Boscariol

- + Def. Serafin
- + Def. Salvador e Biasotto
- + Aurelio Borin e Giovanna
- + Bortolo De Nardi – Ann.
- + Antonietta Rossetto – Ann.
- Alla Madonna in ringraziamento

Domenica 16 Febbraio

VI domenica del Tempo Ordinario

ore 8.00 Parrocchiale

- + Elisa – Ann. e Lanfranco Ceccato
- + Rinaldo De Marchi
- + Vittorio Zaccarin – Ann.
- + Angelo, Cristina, Valentino e Gina Bortolin
- + Cesare, Lucia Bortolin e figli defunti
- + Ann. Lionello Piccin, Francesco Bortolin ed Elena Santellani

ore 9.30 San Simone

- + Luciana Diana e Sergio

ore 10.30 Parrocchiale

- + Agostino Moro e Gemma
- + Attilio, Sante ed Antonia Bellomo
- + Salute Piccinato ed Attilio Bortolin
- + Stella Coran – Ann.
- + Paolo Vecchies e Vittorina
- + Angelo Bortolin e Maria Mercedes
- + Mio Enzi
- + Ester Zaccarin e Guerrino Rosolen
- + Onorina Pujatti – Ann.

ore 18.30 Parrocchiale

- + Mario Piccinato
- + Eleonora ed Italia Vicenzi
- + Anna Prissinotto – Ann.
- + Guido Poloni
- + Gianluigi Pivetta

